



Genere: Drammatico

Regia: Marco Tullio Giordana

Interpreti: Alessio Boni (Bruno), Michela Cescon (Lucia), Rodolfo Corsato (Popi), Matteo Gadola (Sandro), Ester Haza (Alina), Vlad Alexandru Toma (Radu), Marcello Prayer (Tore), Giovanni Martorana (Barracano), Sini Ngindu Bindanda (clochard), Gianluigi Spini (Quaresmini), Lola Peploe (Nigella), Simonetta Solder (Maura), Andrea Tidona (padre Celso), Adriana Asti (giudice).

Nazionalità: Italia/Gran Bretagna/Francia

Distribuzione: 01 Distribution

Anno di uscita: 2005

Origine: Italia - Gran Bretagna - Francia

Soggetto liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Maria Pace Ottieri

Sceneggiatura: Sandro Petraglia, Stefano Rulli, Marco Tullio Giordana

Fotografia: Roberto Forza

Montaggio: Roberto Missiroli

Durata: 115'

Produzione: Cattleya, Rai Cinema (Italia), Once You Are Born Films (Gran Bretagna), Babe (Francia).

QUANDO SEI NATO NON PUOI PIU' NASCONDERTI

Sandro, 12 anni, vive a Brescia con i genitori Bruno e Lucia, imprenditori benestanti.

Durante una crociera nel Mediterraneo con il padre e l'amico Popi, Sandro cade inavvertitamente in mare. Accortosi in ritardo dell'assenza, Bruno torna indietro ma, non trovandolo più, lo crede morto annegato. Raccolto invece da un barcone di clandestini in rotta verso l'Italia, Sandro è aiutato da due ragazzi rumeni, Radu e la sorella Alina, per i quali prova una istintiva simpatia.

Dopo il recupero da parte della guardia costiera e il ricovero in un centro di accoglienza, i genitori, avvertiti, arrivano sul posto e riabbracciano il figlio. Sandro chiede loro di adottare i due rumeni. I genitori sono favorevoli, ma quando la polizia scopre che Radu è maggiorenne, il giovane scappa con Alina per paura di essere rimpatriato e si rifugia a Brescia a casa di Sandro.

Bruno vorrebbe ancora aiutare i due, ma nella notte svaligiano la casa e scappano via, con grande delusione del ragazzo che li sentiva amici.

Qualche giorno dopo Alina, contattata Sandro da Milano e lui subito va a cercarla. Trovatala in un complesso per immigrati, scopre che la ragazzina si prostituisce e che Radu non è suo fratello. Allora cerca di convincerla a venire via con lui.

PER LA RIFLESSIONE...

- Ricostruzione della storia e della sua evoluzione
- Identificazione dei personaggi principali e della loro evoluzione
- Quali messaggi vengono trasmessi dal film?
- Quali simboli vengono utilizzati?
- Se dovessi proporre questo film ai ragazzi... prova a pensare ai possibili destinatari (fascia d'età), alle tematiche più adatte per il confronto ed alle modalità per condurre la discussione

LE PAROLE DEL REGISTA - Intervista a Marco Tullio Giordana

Perché questo film?

Oggi siamo davanti alla coesistenza di due mondi. Bisogna cercare una mediazione. Ho scelto di raccontare la realtà attraverso gli occhi di un bambino. Si tratta della storia di Sandro, si tratta di vedere le cose con il grado di consapevolezza di un bambino: gli altri esistono perché li vede Sandro. Il film non vuole dare una spiegazione: il cinema racconta, non spiega, altrimenti risulta pretenzioso e sbagliato. Non si possono dare soluzioni semplificate.

Il bambino in viaggio con i clandestini vuole condividere il loro destino. Una scelta più poetica che realistica?

E' un bambino che si comporta come mi sarei comportato io. Lui diventa uno di loro, perché durante il viaggio le sue relazioni con il mondo sono saltate. I disperati che si trovano su quella barca gli hanno salvato la vita, persino gli scafisti che sembravano così minacciosi sono in realtà disperati come gli altri. Durante il viaggio c'è una condivisione di quel niente che hanno, una coperta, una mela marcia. C'è una grande dignità nella sopravvivenza.

Il finale resta aperto?

Il finale originario era più drammatico, ma non mi convinceva. Ho preferito che restasse aperto, perché tocca a noi rispondere. Dagli adolescenti non si può pretendere di più. Sandro e Alina si ribellano ad un destino troppo feroce. Resta, in ogni caso, la speranza che il mondo possa essere salvato dai ragazzini.

E' un film senza retorica. E' stato difficile?

Io respingo in assoluto la dimensione del retore, cioè del vecchio trombone. E' un modo di nascondere, non di raccontare. Il cinema racconta la realtà con la realtà: se si sta attenti a questo, non s'incorre nella retorica.